



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690      mail: [parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it)

Parroco Moderatore

Co-Parroco:

Don Claudio Pagnutti

Don Omar Bianco

340 6810323

340 2532481

## VIII DOMENICA DURANTE L'ANNO (2 marzo 2025)

### Dal Vangelo di Lc (6, 39-45)

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà*



*come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».*

*L'eterno riposo dona a:*  
**RIZZETTO BRUNA**, di anni 96  
affidata al Signore Venerdì 28 Febbraio  
**CANIL MARIA TERESA** di anni 87  
affidata al Signore Sabato 1 marzo

1. **Mercoledì 5 Marzo:** Mercoledì delle Ceneri e inizio della Quaresima: sante messe alle ore 09.30 e 18.30. Prima della messa vespertina, alle ore 18.00, ritrovo per tutti nel piazzale della chiesa, soprattutto per i bambini e i ragazzi del catechismo con le loro famiglie
2. **Mercoledì 5 Marzo:** alle ore 20.30 si incontra la Caritas Parrocchiale; stiamo cercando volontari che si uniscano alla preziosa attività della nostra Caritas.
3. **Sabato 8 Marzo:** in parrocchia S. Agostino, nel pomeriggio, il consiglio pastorale di SS. Ilario e Taziano si ritrova con gli altri consigli pastorali di S. Agostino e del S. Cuore e Immacolata, per approntare i primi passi della nascente Comunità Pastorale
4. **Sabato 15 Marzo:** alle ore 15.00 29 nostri bambini vivranno per la prima volta la grazia del sacramento della Confessione
5. Per le visite agli anziani: oltre a sr. Annamaria telefonate pure ai sacerdoti

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello? Notiamo la precisione del verbo: perché "guardi", e non semplicemente "vedi"; perché osservi, fissi lo sguardo su pagliuzze, sciocchezze, piccole cose storte, scruti l'ombra anziché la luce di quell'occhio? Con una sorta di piacere maligno a

ricercare ed evidenziare il punto debole dell'altro, a godere dei suoi difetti. Quasi a giustificare i tuoi. Un motivo c'è: chi non vuole bene a se stesso, vede solo male attorno a sé; chi non sta bene con sé, sta male anche con gli altri. Invece colui che è riconciliato con il suo profondo, guarda l'altro con benedizione. Con sguardo benedificante. Dio guardò e vide che tutto era cosa molto buona (Gen 1,31). Il Dio biblico è un Dio felice, che non solo vede il bene, ma lo emana, perché ha un cuore di luce e il suo occhio buono è come una lampada, dove si posa diffonde luce (Mt 6,22). Un occhio cattivo invece emana oscurità, moltiplica pagliuzze, diffonde amore per l'ombra. Alza una trave davanti al sole. Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi. La morale evangelica è un'etica della fecondità, di frutti buoni, di sterilità vinta e non di perfezione. Dio non cerca alberi senza difetti, con nessun ramo spezzato dalla bufera o contorto di fatica o bucato dal picchio o dall'insetto. L'albero ultimato, giunto a perfezione, non è quello senza difetti, ma quello piegato dal peso di tanti frutti gonfi di sole e di succhi buoni. Così, nell'ultimo giorno, quello della verità di ogni cuore (Mt 25), lo sguardo del Signore non si poserà sul male ma sul bene; non sulle mani pulite o no, ma sui frutti di cui saranno cariche, spighe e pane, grappoli, sorrisi, lacrime asciugate. La legge della vita è dare. È scritto negli alberi: non crescono tra terra e cielo per decine d'anni per se stessi, semplicemente per riprodursi: alla quercia e al castagno basterebbe una ghianda, un riccio ogni 30 anni. Invece ad ogni autunno offrono lo spettacolo di uno scialo di frutti, uno spreco di semi, un eccesso di raccolto, ben più che riprodursi. È vita a servizio della vita, degli uccelli del cielo, degli insetti affamati, dei figli dell'uomo, di madre terra. Le leggi della realtà fisica e quelle dello spirito coincidono. Anche la persona, per star bene, deve dare, è la legge della vita: deve farlo il figlio, il marito, la moglie, la mamma con il suo bambino, l'anziano con i suoi ricordi. Ogni uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore. Noi tutti abbiamo un tesoro, è il cuore: da coltivare come un Eden; da spendere come un pane, da custodire con ogni cura perché è la fonte della vita (Proverbi, 4, 23). Allora, non essere avaro del tuo cuore: donalo.

*(Ermes Ronchi)*

## **Usare lo specchio e guardare i frutti**

Tu ci suggerisci un criterio concreto, Gesù, per valutare le persone:  
non lasciarsi impressionare  
dalle apparenze, dal fogliame,  
ma guardare ai frutti.  
Giudichiamo, allora, la nostra esistenza  
non dalle parole, ma dai fatti.

I bei discorsi che siamo capaci di confezionare,  
le nostre solenni professioni di fede,  
non valgono un granchè se poi, nella realtà,  
non ci impegniamo a far passare nella pratica  
il Vangelo che conosciamo così bene.

Se tanti uomini e tante donne  
non credono al tuo Vangelo, Gesù,  
non è perché i nostri messaggi  
non riescono a “bucare i video”.

Abbiamo bisogno, un bisogno lancinante,  
di testimoni, di testimoni autentici,  
che mostrano come sia possibile  
vivere il tuo Vangelo nella vita quotidiana,  
nei piccoli e grandi gesti che profumano  
di bontà e di misericordia,  
di compassione e di solidarietà

*(Roberto Laurita)*

**“Ogni albero si riconosce dal suo frutto»” (Lc 6,44)**